

**Mostra e convegno
«Cos'è la salute mentale?»
Se ne parla a Trieste**

Incontri «Trieste 2010: che cos'è "salute mentale"?» è il tema dell'incontro internazionale promosso dal Dipartimento Salute Mentale di Trieste, dal 9 al 13 febbraio nel parco culturale di San Giovanni, fino al 1978 sede dell'ex Ospedale Psichiatrico, cuore pulsante della riforma Basaglia. A Trieste si incontreranno centinaia di operatori, esperti di economia sociale, associazioni, persone con esperienza di disturbo mentale e familiari da 40 Paesi. Da venerdì al 27 febbraio la fotografa Antonella Pizzamiglio espone i suoi scatti sui manicomi «Anche il nulla ha un nome» - da cui è tratta la foto grande- allo Spazio rosa del Parco di San Giovanni.

mieri per far sì che si realizzasse la sola grande rivoluzione che l'Italia possa contare nel suo dopoguerra. Il ruolo decisivo del Pci, quello non meno importante dei radicali, l'allargarsi su scala planetaria della fama dell'esperienza triestina. La legge che abolì i manicomi (la 180 del '78), il passaggio di Basaglia nella complessa realtà romana, la sua morte pre-

**Il protagonista Gifuni
«Basaglia ha provato
che cambiare è possibile
se si libera il cervello»**

matura e raggelante (1980). Nessuna scorciatoia epica, solo fatti, rinominati ma semplicemente veri, accuditi.

Per questo, alcune scene possono risultare forti, impegnative ma conviene guardare senza chiudere gli occhi. «Ci pensavo da tempo - racconta il regista - mi pareva un'impresa quasi impossibile, ma devo ringraziare il coraggio di Claudia Mori che ha deciso di produrre una scommessa così impegnativa. Franco Basaglia per me era un mito, la sua presenza andava ben oltre l'ambito psichiatrico, ho cercato di far parlare i fatti, i personaggi che lo hanno circondato». Fabrizio Gifuni riflette: «In questo film viaggia un messaggio nettamente in controtendenza rispetto alla cultura oggi egemone: l'esperienza di Basaglia dice che cambiare è possibile, che si può fare se si sta insieme, se si lavora insieme, se si libera il nostro cervello». ♦

CINEMA

→ **Esce** «Baciami ancora» seguito del fortunatissimo «Ultimo bacio»

→ **Stesse** nevrosi e stessi personaggi alla scoperta della famiglia

**Uomini sull'orlo della crisi di nervi
Il ritorno in patria di Muccino**

Produzione Fandango, distribuzione Medusa. Con un battage pubblicitario da kolossal arriva in sala (il 29 gennaio) «Baciami ancora», seguito del fortunatissimo «L'ultimo bacio». Stessi personaggi sempre in crisi.

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA
ggallozzi@unita.it

Uomini (ricchi) sull'orlo di una crisi di nervi. Dieci anni sono passati invano: i trentenni de *L'ultimo bacio* sono cresciuti ma, pure oggi, ormai quarantenni, sono ancora in crisi. Nonostante il recupero, non proprio rivoluzionario, di un'idea di famiglia tradizionale - quella del sangue - che assicura l'happy end in perfetto stile hollywoodiano, dove le coppie che scoppiano tornano a rimettersi insieme. Così avviene in *Baciami ancora* ritorno in patria di Gabriele Muccino, dopo le glorie americane (*La ricerca della felicità* e *Sette anime*) che punta di nuovo sull'affresco generazionale che nel 2001 gli fruttò l'inaspettato successo (più di 16 milioni di euro di incasso), imponendolo alla ribalta come «autore».

LA STESSA COMITIVA

I personaggi di allora li ritroviamo tutti. Come anche gli attori, a eccezione di Giovanna Mezzogiorno (non ha voluto essere della «banda») sostituita da Vittoria Puccini. C'è Adriano (Giorgio Pasotti) che torna a Roma dopo dieci anni passati in America Latina, dov'era andato abbandonando figlio e moglie (Sabrina Impacciatore). C'è Marco (Pierfrancesco Favino) diventato una sorta di reazionario benpensante afflitto dalla crisi matrimoniale con Veronica (Daniela Piazza). C'è Paolo (Claudio Santamaria) ormai schiavo degli psicofarmaci e Alberto (Marco Cocci) che insegue sempre il sogno di fuggire altrove. Ma, soprattutto c'è il protagonista: Carlo (Stefano Accorsi) che, dopo aver mandato in



Foto Claudio Peri/Ansa

Gabriele Muccino ieri a Roma alla presentazione di «Baciami ancora»

ROCK DI DONNE AL SUNDANCE

Kristen Stewart e Dakota Fanning, eroine di Twilight, hanno portato al festival The Runaways: storia del primo gruppo rock tutto al femminile, le Runaways, appunto.

fumo il matrimonio con Giulia (ora Vittoria Puccini) per le sue scappatelle, scopre in realtà di averla sempre amata. Così da ricucire il rapporto, grazie anche ad un nuovo figlio in arrivo. L'amore (e la famiglia) trionfa su tutto. Perché, come ripetono a tormentone, personaggi, interpreti e regista «la vera rivoluzione è la normalità».

QUALE NORMALITÀ?

Così come la intende Muccino, ovviamente. Un mondo di «cose semplici», popolato di rampolli benestanti, completamente scollati da ogni problematica sociale. Ma del resto lo dichiara lo stesso regista: «Il mio incu-

bo è stato essere considerato il rappresentante di una generazione. Ma io non sono un sociologo e non voglio mettermi in cattedra. Sono un regista e come tale navigo e descrivo quello che vedo. A quarant'anni ti ritrovi con più responsabilità e forse capisci che quello che facevano i tuoi genitori non era del tutto sbagliato. Per cui bisogna trovare il coraggio di rimettersi in gioco. Se dieci anni fa ho fatto un film cinico sul desiderio di fuga, adesso, crescendo, in questa totale condizione di incertezza in cui viviamo, ti accorgi che forse i figli e la famiglia sono le cose da cui ripartire».

E, intanto, il suo di futuro Muccino ce l'ha ben presente. E continuerà a dividerlo tra Stati Uniti e Italia. La prossima estate, infatti, sarà ancora negli States per *Passengers*, un film di fantascienza con Keanu Reeves, con tanto di storia d'amore dentro un'astronave. Qui, invece, girerà una commedia vecchio stile in cui saranno coinvolti gli stessi attori di *Baciami ancora*, in uscita dal 29 gennaio in 600 copie. ♦